

La diffusione della lingua e cultura italiana in Mozambico: 2008-2012

Anna Rizza

Abstract Africa is today one of the 'emergent markets' for Italian as a foreign language. In Africa, Mozambique holds a relevant position as far as Italian as a foreign language is concerned, as a consequence of the role that Italy has played in the appeasement process at the turn of the century. The essay starts with a brief section dealing with the language repertoire of Mozambique and with the history of its relations with Italy, and then explores the situation of Italian as a foreign language in universities, schools and other agencies. Some trends are discussed as a conclusion.

Sommario 1. Premessa. — 1.1. Motivazioni. — 1.2. Studi e ricerche sull'italiano in Africa. — 1.3. Lo spazio linguistico africano. — 1.4. Lo spazio linguistico mozambicano. — 1.5. L'italiano nel 'mercato linguistico' mozambicano. — 2. Insegnamento della lingua italiana in Mozambico. — 2.1. Insegnamento dell'italiano in Mozambico: le origini. — 2.2. Insegnamento dell'italiano in Mozambico: dal 2008 al 2012. — 2.3. I corsi ed i centri di insegnamento: mappatura. — 2.4. Biblioteche con titoli italiani. — 3. Cultura italiana in Mozambico. — 3.1. L'immagine dell'Italia nei mass-media. — 3.2. Italianismi / made in Italy. — 4. Prospettive. — 4.1. Premesse storico-culturali. — 4.2. Aumento dell'utenza. — 4.3. Espansione nel paese. — 4.4. Un Centro culturale italiano (?).

1 Premessa

1.1 Motivazioni

Questo studio nasce dall'esigenza di individuare i parametri socio-culturali di riferimento della lingua italiana in Mozambico, sia a livello di insegnamento nelle istituzioni formative, sia come veicolo di contenuti culturali accessibili al pubblico in generale. Fanno parte di tali parametri alcuni elementi di conoscenza qualitativa e quantitativa, del tipo: quante persone studiano l'italiano, che tipo di utenza di avvicina al suo apprendimento, quali altre lingue straniere esistono nel paese e che impatto hanno nell'offerta del «mercato» linguistico ecc. (vedi 1.4).

Un'altra serie di domande riguarda quali contenuti culturali siano veicolati dalla lingua italiana, che proposte culturali siano a disposizione degli apprendenti e del pubblico locale (vedi 2.2, 2.3 e 3.2). A queste domande si cercherà di dare una risposta che potrà orientare non solo l'azione didattica dei docenti e degli specialisti della lingua, ma anche le istituzioni italiane che tale azione formativa sostengono. Sappiamo infatti che la diffusione

di una lingua non resta mai circoscritta al semplice ambito linguistico-cognitivo, ma si estende ad una dimensione socioculturale producendo mutamenti di comportamento che inevitabilmente si traducono in scelte socioeconomiche.

Citando Serianni, vicepresidente della Società Dante Alighieri, che interveniva nel recente convegno *La lingua italiana fattore portante dell'identità nazionale*, possiamo ricordare che «L'affermazione dell'italiano oltre la Penisola [...] è stata garantita quasi esclusivamente dal suo spessore culturale» (Serianni 2011, p. 27).

1.2 Studi e ricerche sull'italiano in Africa

Il primo studio sistematico sulla situazione dell'italiano all'estero, con riferimento all'Africa, risale alla fine degli anni Settanta, epoca in cui iniziano i primi convegni sul tema, e fu pubblicato nel 1981, condotto dall'Istituto per l'Enciclopedia Italiana a cura del prof. Baldelli. La ricerca era stata condotta in 14 paesi africani, grazie alla collaborazione di istituti di cultura, Società Dante Alighieri, scuole, università ecc. e furono censiti circa seimila studenti di italiano.

Il secondo studio, pubblicato nel 1987, fu promosso dal CNR, a cura dei professori Freddi e Petronio, e si occupava di censire gli enti che insegnavano l'italiano e di rilevare le caratteristiche metodologiche dei corsi, otto furono gli enti coinvolti e solo quattro i paesi oggetto di studio. Il numero di studenti non era oggetto di indagine, si può tuttavia desumere e definire in meno di mille. Più vasto invece il quadro di ricerca dello studio «Italiano 2000» promosso dal MAE (ministero degli Esteri) a cura del prof. De Mauro et al., che ha coinvolto i 90 istituti di cultura (IIC) in tutto il mondo (75 hanno risposto), di questi otto erano gli IIC presenti in Africa e solo tre hanno risposto: Addis Abeba - che a causa delle vicende belliche non teneva corsi di italiano -, Nairobi e Pretoria: l'indagine - limitata in pratica a solo due sedi - rivelava un limitatissimo numero di studenti: 500, risultando così l'Africa l'unico continente in cui la lingua italiana era in calo (Siebetcheu 2009, pp. 152-156).

Per la sua ricerca, il professor Siebetcheu, dell'Università per Stranieri di Siena, è riuscito a raggiungere, non senza ritardi e difficoltà, 53 paesi africani e tutte le agenzie formative italiane e locali che insegnano la lingua italiana (Siebetcheu 2009, p. 166). Gli otto IIC presenti in Africa rivelano una frequenza di 3.300 studenti, le nove Società Dante Alighieri hanno 3.390 studenti. Le università, tra corsi di italianistica e dottorati, hanno più di 15.000 studenti. Le Scuole italiane erano dieci con circa 3.600 studenti ai corsi di italiano. I dati si riferiscono all'anno scolastico 2008/2009. Il Mozambico è presente in questo studio, avendo l'Ufficio culturale dell'Ambasciata d'Italia a Maputo partecipato all'indagine.

A dieci anni di distanza il MAE ha poi voluto aggiornare su scala mondiale lo stato della lingua italiana all'estero, mediante lo studio «Italiano 2010. Lingua e Cultura italiana all'estero». I questionari sono stati distribuiti a tutti gli 89 Istituti italiani di cultura del mondo, i quali hanno tutti aderito, e ai 197 lettori – di cui 13 in Africa con un totale di 5.249 studenti. In questa indagine la novità è stata la somministrazione di test agli studenti per controllare le competenze linguistiche secondo i livelli del Quadro comune europeo.¹ Il lectorato UEM del Mozambico ha partecipato all'indagine, nel maggio 2010. In attesa di conoscere l'analisi qualitativa del materiale raccolto, è stata comunicata alle sedi coinvolte nell'indagine la rilevazione quantitativa.

1.3 Lo spazio linguistico africano

Secondo la recente ricerca di Raymond Siebetchu «La diffusione dell'italiano in Africa: prospettive di ricerca», la situazione linguistica africana è molto complessa e deve ancora essere uniformata nelle sue categorie e sottocategorie. Da un lato si registra la presenza delle lingue coloniali, introdotte all'epoca della conquista e poi diventate lingue ufficiali e dell'educazione, e dall'altro le lingue locali che, un tempo marginalizzate, sono attualmente coinvolte in un processo di rivalorizzazione e rivitalizzazione (Siebetchu 2009, p. 150).

L'italiano in Africa rappresenta una minoranza rispetto alle altre lingue occidentali presenti nel continente (inglese, francese, portoghese, spagnolo), per motivi storici, essendo la colonizzazione italiana meno estesa nel tempo e nelle aree geografiche, rispetto agli altri imperi coloniali, ed anche per la minor presenza di cittadini italiani emigrati. Attualmente, secondo i dati AIRE, gli italiani residenti in Africa sono circa 50.000 (1,3% degli espatriati), di cui più della metà in Sudafrica (Siebetchu 2009, p. 151).

1.4 Lo spazio linguistico mozambicano

«Il Mozambico è, come la maggior parte dei paesi africani, un paese multilingue e multiculturale” dove coesistono molte lingue africane del gruppo Bantu con altre non africane tra europee e asiatiche» (Ngunga, Bavo 2011, p. 1). Secondo gli studi di eminenti linguisti, quali A.J. Lopes, G. Firmino, A. Ngunga, lo spazio linguistico mozambicano è caratterizzato da

¹ Documento del Consiglio d'Europa in cui vengono stabiliti i livelli di competenza dell'apprendimento delle lingue straniere. In http://www.coe.int/t/dg4/linguistic/CADRE_EN.asp.

una grande complessità, che trova le sue ragioni in profonde motivazioni storico-culturali e socioeconomiche. Substrati di lingue autoctone, superstrati di lingue contigue, prestiti, calchi, derivazioni ne fanno una lingua estremamente viva e dinamica.

Per Lopes occorre «guardare al portoghese come un insieme di varietà, native e non native, come una lingua dalle molteplici identità e tradizioni culturali». E «il portoghese mozambicano come una lingua in evoluzione, che si alimenta, in gran parte, del sostrato bantu» (Lopes, Siteo, Nhamuende 2002, p. iii). Ed ancora afferma che «il Portoghese Mozambicano non è solo “un tipo” di portoghese, ma un insieme di molti tipi. E così non solo riguardo all’influente gruppo di parlanti che ha come lingua madre il portoghese (poco più di 800 mila mozambicani, circa il 6,5% della popolazione del paese con età superiore a 5 anni) ma anche in relazione ai parlanti di portoghese come lingua seconda o lingua terza (poco più di 4,9 milioni di mozambicani, che rappresentano il 39,5% della popolazione con età superiore a 5 anni)» (p. 2).

1.5 L’italiano nel «mercato linguistico» mozambicano

Nel panorama della richiesta di lingue straniere per il cliente/apprendente mozambicano, l’italiano occupa un posto non di primo piano, ma dinamicamente emergente, considerando che deve confrontarsi con il francese e l’inglese che sono, attualmente, le due sole lingue straniere presenti nel sistema scolastico del livello primario e secondario.

In particolare «l’inglese è una lingua di prestigio, un capitale sociale distintivo [...] l’inglese si impara nella scuola secondaria come lingua straniera o in un istituto specializzato [...] negli ultimi anni, l’uso dell’inglese si è esteso ed è diventata la principale lingua straniera di contatto col mondo [...] in minor grado il francese è l’altra lingua straniera usata nel contatto col mondo esterno» (Firmino 2005, p. 72).

Anche le Facoltà di Lettere e Lingue delle varie università presentano tale predominanza, con accanto un ventaglio di altre lingue che sono state recentemente introdotte: l’italiano, dal 2000, lo spagnolo dal 2005, l’arabo dal 2009 ed il cinese da marzo 2012.

Parlando della richiesta di lingua come aspetto di interesse economico e professionale, l’italiano è richiesto con la prospettiva di completare la formazione in Italia, con borse di studio per corsi universitari o più spesso per corsi post-laurea, master, dottorati e specializzazioni. Anche la presenza di ONG ed imprese italiane nel paese costituisce uno stimolo per il prestigio e la buona posizione lavorativa che si potrebbe conseguire, diventandone collaboratori. Si constata una differenza di posizioni generazionale: i più maturi legano l’immagine della lingua e cultura italiana ad una produzione artistico-letteraria di grande fama nel mondo alcuni anni addietro, i più

giovani si basano sugli sprazzi di lingua e cultura italiana veicolate da alcune seguitissime *telenovelas* brasiliane.

Da ciò si desume che il potenziale pubblico di apprendenti della lingua italiana è composito e mosso da eterogenee aspirazioni e motivazioni.

2 Insegnamento della lingua italiana in Mozambico

2.1 Insegnamento dell'italiano in Mozambico: le origini

In Mozambico l'insegnamento della lingua italiana ha avuto due punti di riferimento storicamente definiti: la scuola italiana di Maputo, oggi intitolata «Giovanni Falcone», creata inizialmente come scuola materna ed elementare, intorno alla metà degli anni Ottanta per i figli di numerosi espatriati italiani, ed il Lettorato di italiano, presso l'Università «Eduardo Mondlane»² (UEM) di Maputo, attivo dal 2001. La sua istituzione formale è stata preceduta e motivata da vari anni di attiva presenza di docenti italiani, fin da subito dopo l'indipendenza del 1975 presso la locale Università, in particolare nelle facoltà di Architettura, Agronomia, Economia, Medicina, in cui docenti italiani preparavano gli studenti mozambicani per formare i futuri docenti e rendere così didatticamente autonoma la struttura accademica nazionale.

La richiesta di cultura italiana è tuttora forte nel paese e proviene da diverse fasce di popolazione: oltre agli studenti di lingua italiana, vi è infatti un grande interesse anche tra docenti e funzionari di istituzioni scolastiche e amministrative nazionali ed internazionali, giornalisti, artisti, rappresentanti del mondo economico. Tutti questi soggetti, per varie ragioni, guardano all'italiano come possibile lingua veicolare ed al paese Italia come punto di riferimento socioeconomico.

2.2 Insegnamento dell'italiano in Mozambico: dal 2008 al 2012

Il ruolo dell'italiano in Mozambico è andato evolvendo negli ultimi anni, facendo registrare miglioramenti qualitativi e quantitativi, come si può osservare nella raccolta di dati presentata nello studio «Italiano in Mozambico 2011», pubblicato nel sito dell'Ambasciata d'Italia a Maputo (http://www.ambmaputo.esteri.it/Ambasciata_Maputo/Menu/I_rapporti_bilaterali/Cooperazione+culturale/). Dallo studio emerge che, oltre alla presenza dell'italiano nei quattro centri di insegnamento esistenti al

2 Fondata nel 1962, è la più antica università del Mozambico, intitolata all'eroe dell'indipendenza nazionale. www.uem.mz.

2008 nel paese, si sono aggiunti, nel 2011, i corsi curricolari, inseriti nel piano di studi della facoltà di Lettere e Scienze sociali, della Università «E. Mondlane» di Maputo, che ha avuto già 50 iscritti in prima istanza (Rizza 2011a, p. 4) con previsione di aumento del 100%. Nel breve/medio termine, in caso di risposta positiva dell'utenza, potrebbe non essere più sufficiente un solo lettore di italiano (Rizza 2011a, p. 14) che ha a disposizione 18 ore settimanali di servizio. Questo limite è già superato dalla richiesta attuale di corsi, per cui la domanda di italiano rimane parzialmente insoddisfatta.

2.3 I corsi ed i centri di insegnamento: mappatura

Attualmente la lingua italiana in Mozambico è insegnata in quattro centri, nella capitale e nel paese. A Maputo esistono due centri di insegnamento:

- il dottorato di italiano presso l'Università Eduardo Mondlane (l'UEM), che impartisce sia corsi curricolari,³ inseriti nella facoltà di Lettere, che corsi liberi⁴ presso il Centro di Lingue, aperti a varie facoltà;
- la Scuola italiana legalmente riconosciuta «Giovanni Falcone» (www.scuolamaputo.org, ente gestore ASCIT) che insegna l'italiano come disciplina curricolare agli studenti interni e come corsi liberi agli adulti esterni che desiderano apprendere l'italiano in orario post-lavorativo.

Altri centri di insegnamento si trovano:

- ad Inhambane (circa 500 km a nord di Maputo), Scuola Superiore di Turismo e Alberghiero (ESHTI), dove opera un lettore a contratto locale, su cattedra sostenuta dal MAE, e dove l'italiano è una disciplina curricolare,
- a Maxixe (vicino Inhambane), dove presso l'Università Pedagogica Sagrada Família (UNISAF), vengono impartiti corsi curricolari di italiano come seconda lingua straniera opzionale.

³ I corsi definiti curricolari sono inseriti nel piano di studi, in un ventaglio di discipline opzionali, che danno crediti formativi universitari (CUF): lo studente può scegliere l'italiano tra una serie di seconde lingue straniere previste dal Piano di studi di facoltà. Esistono in tutti e quattro i centri suddetti.

⁴ I corsi definiti liberi sono aperti anche a persone non iscritte all'università, lo studente può ottenere un attestato di frequenza o un attestato di livello, superando il test finale. Sono attivi all'Università «Eduardo Mondlane» - Centro di Lingue e alla Scuola italiana di Maputo.

2.4 Biblioteche con titoli italiani

L'Università UEM di Maputo possiede tre biblioteche dove si trovano libri in lingua italiana o relativi alla cultura italiana:

- La Biblioteca del Centro di Lingue, annesso alla facoltà di Lettere, è la più fornita, in quanto ad essa sono state destinate le forniture di libri provenienti dal MAE, negli anni immediatamente seguenti alla formazione del lettorato, e che contiene più di trecento volumi tra narrativa, poesia, saggistica e manuali per l'insegnamento, dizionari.
- La Biblioteca Centrale «Brazão Mazula» (<http://www.dsd.uem.mz/>) contiene una serie di dizionari bilingui Italiano/Portoghese.
- La Biblioteca «Francesca Onofri» della facoltà di Architettura contiene varie decine di libri specialistici per gli studi di arte, grafica, design ecc., testimonianza della fondazione della facoltà da parte degli italiani.

La Biblioteca Municipal Central di Maputo dispone di qualche decina di libri italiani, donati da vari enti o privati.

La scuola italiana «G. Falcone» di Maputo contiene alcune centinaia di libri di narrativa per adulti e per ragazzi, oltre a materiali didattici e multimediali; è probabilmente il più consistente nucleo di libri italiani in Mozambico, avendo ereditato anche la Biblioteca dell'antica «Casa d'Italia».

Fuori Maputo esistono piccole sezioni di libri italiani, sia narrativa e saggistica che manuali, nelle biblioteche di Inhambane, dove sono stati inviati libri dal MAE, e Maxixe, negli istituti superiori sopra citati.

3 Cultura italiana in Mozambico

3.1 L'immagine dell'Italia nei mass-media

La Rai internazionale è il canale televisivo italiano che trasmette ventiquattr'ore su ventiquattro, sette giorni su sette, costituisce pertanto il riferimento linguistico-culturale più costante: ha il pregio di offrire in tempo reale le notizie, con quattro telegiornali in diretta; presenta un buon modello di lingua italiana, negli spazi informativi, e nelle fiction; ha un po' il limite culturale di presentare molto intrattenimento improntato alla cronaca nera e pettegolezzo; da rilevare tuttavia che le fiction presentano un linguaggio accessibile per chi apprende l'italiano. Come nota sociologica, occorre rilevare che solo una minoranza degli studenti ha accesso a questo canale a pagamento, ma la tendenza è al leggero aumento.

Un'altra fonte di approccio - se non apprendimento - della lingua italiana sono le fiction brasiliane che vengono trasmesse da tutte e quattro le reti

nazionali, TVM, STV, TIM e Miramar in una fascia oraria di grande ascolto, quella serale. Nella capitale la televisione è diffusa anche nelle famiglie delle periferie e la maggioranza degli studenti la possiede e la segue. Nelle fiction brasiliane (*Terra nostra* e recentemente *Passione*) vi sono personaggi italiani ed alcune parole o intere frasi vengono enunciate in italiano. Evidentemente questi personaggi ispirano interesse e simpatia, perché a volte motivano o concorrono a motivare l'iscrizione ai corsi di italiano.

Non ci sono frequenze radio né FM né AM in lingua italiana a Maputo. Si ascoltano invece facilmente radio in lingua inglese e francese.

Sebbene non trasmetta in lingua italiana, ma in portoghese, si segnala la presenza in Mozambico, con sede a Matola, vicino alla Capitale, di Radio Maria (<http://www.radiomaria.org/>) con un palinsesto simile a quello italiano. L'Italia ha sostenuto e sostiene radio locali, dette «radio comunitarie» per il sostegno alle comunità rurali più lontane dai centri e dalle vie di comunicazione: Radio Caia (<http://trentocaia.jurka.net/2011/11/04/trento-caia-un-cammino-lungo-10-anni-interviste-in-portoghese/>) è un esempio di radio dove è presente la cooperazione italiana, ma non al fine di perseguire la diffusione della lingua italiana, bensì quella delle lingue minoritarie delle comunità locali, per scopi culturali e soprattutto di sviluppo.

Nella stampa nazionale spesso appaiono notizie di politica, economia e cronaca italiane, con brevi o ampi articoli, a seconda del clamore dei fatti: cambi di governo, il terremoto dell'Aquila, l'alluvione di Genova ecc., eventi e personaggi sportivi sono a volte citati, soprattutto del calcio, uno sport tra i più seguiti.

Anche il cinema contribuisce alla diffusione della lingua e cultura italiana: non esiste una proiezione commerciale di film italiani, quasi tutta la distribuzione è hollywoodiana. Tuttavia l'ambasciata, la Scuola italiana ed il lettorato organizzano periodicamente, con buon successo, cicli di cinema italiano per il pubblico: si tratta di film recenti, di buon livello culturale, per lo più inviati dal MAE, prodotti con il contributo del MIBAC (ministero dei Beni culturali) che vengono proiettati con sottotitoli in lingua inglese, considerata la lingua internazionale di comunicazione, per il fatto che il Mozambico fa parte del Commonwealth e della SADC (Comunità Sviluppo dei Paesi dell'Africa Australe), entrambi organismi di lingua inglese. Inoltre c'è una forte richiesta, soprattutto da parte del governativo INAC (Istituto Nazionale di Audiovisivi e Cinema) di sottotitoli in lingua portoghese, per rendere più accessibile e fruibile il film al pubblico mozambicano.

La musica italiana è poco conosciuta in un paese legato, da un lato, alle proprie tradizioni musicali in lingue autoctone o alla musica brasiliana o capoverdiana, cui lo accomunano sonorità e lingua portoghese, dall'altro alla predominanza della musica anglosassone da discoteca molto amata dai giovani. Dell'Italia si conoscono i grandi cantanti lirici o legati alla lirica, come Luciano Pavarotti o Andrea Bocelli, e della musica leggera, Laura Pausini ed Eros Ramazzotti che hanno saputo presentarsi al pubblico lu-

sofono cantando nella loro lingua, accompagnati da grandi promozioni e diffusioni.

L'Ambasciata organizza da alcuni anni un festival di musica jazz, particolarmente seguito da un vasto pubblico che vi trova sonorità apprezzate e condivise. Anche i concerti di musica classica, violino, flauto, tromba, pianoforte, hanno avuto un buon riscontro, anche se il pubblico mozambicano non è molto vasto in questo genere ed è per lo più costituito da studenti delle scuole di musica della città o da alcuni appassionati.

3.2 Italianismi / made in Italy

Non molto appariscente la presenza della lingua italiana nel paesaggio urbano della capitale. Tuttavia rimane qualche vestigio del passato «miracolo economico» e conseguente sviluppo artistico degli anni Cinquanta e Sessanta. Ristoranti, moda, cinema sono gli ambiti in cui l'italiano ha lasciato una traccia nella città: «La dolce vita», uno dei bar centrali e più frequentati, «Gelados Italianos» (attualmente chiuso), «Gianni», «Il Gelato» sono tra i migliori punti di vendita del gelato, prodotto amato da tutti e non sempre percepito come facente parte del patrimonio gastronomico italiano. Lo stesso dicasi per le varie pizzerie, molto frequentate ed in cui la parola pizza può apparire o no: «Pizza House», «Mimmo's» (ricordo del grande Modugno?). Una parte dei nomi italiani sono legati a hotel o ristoranti in cui si serve cucina italiana, con cuochi italiani o no: «Fiamma», «Campo dei Fiori», «Ciao», «Belpiatto», «Roma», «Divino», «Tivoli», «Milano», «Mamma mia». In questi locali si possono leggere molti nomi di piatti, bevande, gelati, ingredienti in italiano o simil-italiano, cioè con piccole modifiche alle parole originali, verosimilmente per facilitare la lettura al pubblico locale.

Prodotti alimentari italiani si trovano in quasi tutti i supermercati e negozi di alimentari della capitale Maputo, pasta, pomodori pelati, olio, vino, formaggi, cioccolatini... La clientela non è solamente di italiani espatriati, ma anche europei o mozambicani che hanno viaggiato ed apprezzano la cucina italiana, preparandola pure in casa.

L'altro settore per cui l'immagine del made in Italy gode di prestigio riconosciuto è quello della moda, e molte pubblicità riecheggiano nomi italiani per propagandare vestiario elegante specialmente nella moda maschile. Alcuni negozi di moda e vestiario mostrano nomi italiani, come «Belladonna», calzature e accessori femminili, «Ragazza», con articoli di bigiotteria e accessori, «La Moda», «Monalisa Boutique», con abiti da sposa e da cerimonia, «Milano», con eleganti completi e vestiario da uomo, e «Benetton», aperto recentemente in franchising con articoli per donna e bambino. Nomi di marchi italiani, come Dolce & Gabbana, Diesel, Armani, Versace, sono molto diffusi fra i giovani anche se non sempre sono identificati come

italiani. Si tratta di abbigliamento spesso proveniente dai circuiti solidali, tipo Caritas, Humana e simili, venduti in negozi o soprattutto nei mercati all'aperto dei quartieri della cintura periferica.

A livello industriale, da notare la presenza della Parmalat, la cui sede locale produce principalmente succhi di frutta, di proprietà però non più italiana. Interessante da ricordare la recente - reintrodotta dopo un'interruzione di molti anni - presenza della Fiat a Maputo, con una concessionaria che ha lanciato la sua apertura con la nuova Cinquecento, dipinta dal più famoso pittore mozambicano, Malangatana, recentemente scomparso, che la chiamò affettuosamente «A Italiana» («L'italiana»). L'opera, andata all'asta nel 2011 per scopi benefici (Fondazione Malangatana per artisti mozambicani), è stata usata da una importante banca mozambicana per la sua campagna pubblicitaria.

Infine segnaliamo il recentissimo omaggio a padre Prosperino, un missionario italiano che ha operato in Mozambico per molti anni ed è morto a Maputo nel 2004 ed a cui è stata intitolata, nel febbraio 2012, la Scuola Tecnica ex UCG (Unione Generale delle Cooperative) ed ora Escola Tecnica «Prosperino Gallipoli». Sono così quattro gli istituti scolastici intitolati ad italiani, accanto alla scuola italiana «Giovanni Falcone» e all'istituto secondario «Galileo Galilei», anche se il cartello lusofonizza Galileo scrivendolo con «u» finale (Galileu) e alla scuola materna «Maria Montessori». Ma di onomastica italiana ne troviamo anche dentro la facoltà di Architettura, dove l'aula magna è chiamata «Sala Ferracuti» e la biblioteca è intitolata a «Francesca Onofri», entrambi tra i docenti fondatori della stessa facoltà.

4 Prospettive

4.1 Premesse storico-culturali

Due decenni sono trascorsi dalla firma degli accordi di pace a Roma che hanno segnato il vero inizio del cammino indipendente del Mozambico verso uno sviluppo che si vorrebbe equo e sostenibile. La posizione dell'Italia come propiziatrice degli accordi di pace segna tra i mozambicani un ricordo forte e diffuso di amicizia tra i due popoli. A ciò si aggiunge il prestigio della Chiesa il cui piccolo Stato del Vaticano è accomunato, quasi sovrapposto, nella percezione comune, alla realtà del paese Italia. Due elementi, la pace e la religione, che nella loro comune dimensione di rispetto umano, fratellanza e solidarietà legano saldamente l'immagine dell'Italia ad una visione etica molto positiva, costituendo le premesse culturali per lo stabilirsi di ulteriori rapporti, sia economici, che socioculturali.

Tali premesse storico-culturali necessariamente ci portano a parlare della lingua italiana: la presenza della lingua italiana infatti è uno strumento indispensabile per la diffusione della conoscenza di che cosa il paese Italia

rappresenta e veicola nel mondo. È il presupposto che crea e mantiene il prestigio del paese, elemento essenziale per tutte le negoziazioni di tipo politico o economico, finanziario o commerciale che si vogliono condurre a buon termine. Nonostante alcuni sostengano che le lingue franche commerciali, di nuovi e vecchi imperi, ben sostituiscano l'italiano, soprattutto nello spazio economico, se si guarda con un po' di visione allargata, sia per dimensione temporale che spaziale, se si attinge alla macro ed alla micro-sociologia, si può constatare che la lingua e la cultura di un paese costituiscono un'attrattiva molto più stabile e «fidelizzata» rispetto ad altri elementi di scelta più effimeri nel lungo termine, siano pure quest'ultimi elementi di immediata spendibilità.

Attirare alla cultura italiana giovani brillanti di oggi significa preparare un terreno favorevole per i futuri leader di domani, favorevole in senso di convivenza interculturale ed anche di proficui scambi economici.

Guardando dunque alla situazione della lingua e cultura italiana in Mozambico, possiamo avviarci verso due conclusioni, prospettando due direzioni di possibile espansione, sia dal punto di vista numerico, per l'ampliamento dell'utenza che richiede lingua e cultura italiane, sia geografica, come aumento dei punti di insegnamento e diffusione culturale.

4.2 Aumento dell'utenza

La diffusione della lingua italiana ha fatto grandi passi dall'istituzione, alla fine degli anni Novanta, del dottorato ministeriale dell'università Eduardo Mondlane di Maputo, progressi sia qualitativi che quantitativi. C'è ancora spazio per un'ulteriore crescita: dall'analisi della situazione iniziale dell'anno accademico 2012 si può constatare un aumento di domanda di oltre il 100%. Non solo il dottorato di Maputo è in aumento, ma anche quello di Inhambane, dove la Scuola Superiore di Turismo coinvolge nel suo cammino di crescita anche la lingua italiana che è pure in aumento di corsi e di iscritti.

Guardando alla situazione della lingua italiana, dal punto di vista dei livelli di apprendimento, osserviamo che il suo insegnamento avviene a livello di scuola elementare e media inferiore, nella scuola italiana legalmente riconosciuta «Giovanni Falcone» di Maputo (istituzione che avrebbe bisogno di sostegno istituzionale e finanziario) e a livello universitario, lasciando aperto uno spazio. Sarebbe utile creare un bacino d'utenza a livello di scuola secondaria o preuniversitaria. Per realizzare ciò si potrebbero istituire corsi presso scuole secondarie della città finanziando moduli di lingua italiana, come attività extracurricolare, a scelta dello studente.

Tra le scuole internazionali potrebbe esserci utenza interessata ad un apprendimento della lingua italiana. Ugualmente anche molte scuole secondarie o istituzioni superiori mozambicane sarebbero interessate a que-

sto tipo di corsi;⁵ occorre solo trovare fonti di finanziamento e personale qualificato. Questo secondo aspetto della preparazione linguistica è stato preso in considerazione grazie all'opera del lettorato e dell'ambasciata negli ultimi anni: a partire dal 2003-2004 sono state realizzate delle formazioni per giovani mozambicani per l'approfondimento della lingua italiana e tuttora proseguono, prevalentemente con la modalità a distanza.

Gioverebbe anche all'espansione della lingua italiana - oltre che al rafforzamento dell'immagine dell'Italia all'estero - una sinergia tra istituzioni quali l'Ambasciata, nei suoi vari uffici, le ONG, le ONLUS, le imprese, insomma tutti coloro che reclutano personale mozambicano per lavorare in realtà italiane: la richiesta di conoscenza della lingua italiana, almeno come elemento preferenziale, se non proprio di accesso al posto di lavoro, motiverebbe i giovani a consolidare le conoscenze linguistiche in lingua italiana e creerebbe un circuito positivo in cui chi aggiunge alla sua preparazione culturale e professionale anche la lingua italiana può aspirare a concorrere più efficacemente ai posti banditi da realtà economiche ed istituzionali italiane. Un paese che non crede nella propria lingua ha già abdicato a una parte di se stesso.

4.3 Espansione nel paese

Guardando invece alla diffusione geografica dell'italiano in Mozambico vediamo come i centri di insegnamento siano concentrati tra Maputo e la provincia di Inhambane, dunque la parte sud del paese. Considerando che le due grandi università nazionali - la UEM e la Pedagogica - stanno realizzando una strategia di espansione, arrivando a coprire tutte le province, si potrebbe ipotizzare anche per l'italiano l'apertura di un punto di diffusione della lingua un po' più al nord, o almeno al centro, ad esempio nella città di Beira, la seconda città del paese in cui la cooperazione italiana ha anche un ufficio stabile. Sarebbe dunque in facile contatto con la capitale, ciò permetterebbe la circuitazione di eventi culturali a costi relativamente ridotti (film, premi, concorsi, libri, dibattiti).

Ma non solo il lettorato ed i corsi possono essere veicolo per la lingua italiana, anche i media possono svolgere un ruolo, come ad esempio la radio potrebbe, mediante opportuni accordi e sinergie, fornire spazi per la diffusione della lingua italiana (brevi programmi, canzoni, fiction...). Naturalmente per realizzare un ampliamento in tale direzione occorrerebbe esplorare le possibilità commerciali di distribuzione e diffusione.

5 L'ISCTAC, Istituto Superiore di Scienza e Tecnologia Alberto Chipande di Maputo, un gruppo di studenti della facoltà di Medicina della UEM di Maputo e un'associazione culturale del Quartiere 25 de Junho di Maputo hanno già richiesto questo insegnamento.

4.4 Un Centro culturale italiano (?)

Rimane infine la questione del Centro culturale italiano, centro che attualmente non esiste e di cui da più parti si invoca l'istituzione. Qualsiasi futura espansione della lingua e della cultura italiana in Mozambico ha bisogno di un punto di riferimento fisico inserito nello spazio culturale del paese ospitante. Potrebbe essere una sala, un locale, un posto pubblico o privato, uno spazio in cui idealmente e praticamente ci si possa incontrare per progettare, partecipare a un evento di cultura italiana (film, concerto, conferenza, dibattito, presentazione di autori, libri, TV, commemorazioni, premi ecc.).

Possiamo intenderlo come Istituto di cultura, ma non necessariamente; possiamo pensare ad una «Casa Italia»⁶ di vecchia memoria - ma gloriosa, a detta di chi la ricorda qui a Maputo -, possiamo pensare ad un moderno centro culturale di tipo intermedio tra il grande e polifunzionale franco-mozambicano ed il piccolo ma anch'esso funzionale tedesco ICMA. Uno spazio tra culturale e ricreativo che sia punto di aggregazione per gli italiani qui residenti e per i simpatizzanti e gli apprendenti della lingua e cultura italiana, nonché per la fidelizzazione di quei mozambicani che già sono stati in Italia per formazioni di alto o altissimo livello ed ora occupano posti di analogo livello nella loro società. La loro appartenenza alla cultura italiana rimane, dopo dieci o vent'anni, un segno di orgoglio e di distinzione: a questo scopo si dovrebbe coltivare ed incrementare nutrendola di qualche contenuto più strutturato, l'associazione «Amici dell'Italia» cui aderiscono cittadini mozambicani di questa tipologia. Anche questa sarebbe una scelta di rafforzamento del prestigio italiano possibile da gestire con modesto impegno finanziario.

I premi dei vari concorsi di poesia, promossi direttamente o indirettamente dall'ambasciata - Ufficio culturale, sono stati un incentivo molto significativo, anche se essi sono soltanto una versione ridotta del premio più ambito, del sogno che è il viaggio in Italia. Anche questo sarebbe un tipo di investimento non impossibile che attrarrebbe moltissimi candidati e dunque potenziali utenti dei corsi di italiano, nel breve termine e, nel medio lungo, sostenitori del sistema Italia.

Bibliografia

- Come nasce un'amicizia Italia-Mozambico dall'indipendenza ad oggi* (2010). Maputo: Ambasciata d'Italia in Mozambico.
- La lingua italiana fattore portante dell'identità nazionale* (2011). Roma: Dante Alighieri.

6 Pare esistesse fino a metà anni Ottanta, ma non ho trovato riferimenti oggettivi.

- L'italiano all'estero: strategie di promozione e tutela* (2010). Roma: Dante Alighieri.
- Lingua italiana, scuola, sviluppo* (2011). S.l.: Accademia della Crusca; Accademia dei Lincei; ASLI.
- Italiano 2010: Lingua e cultura italiana all'estero* (2010). De Mauro, T. (a cura di) (2000) *Italiano 2000: I pubblici e le motivazioni*. Roma: MAE.
- Firmino, G. (2005). *A « questão linguística » na África pos-colonial: O caso do Moçambique e das Línguas autóctonas em Moçambique*. Maputo: Texto Editores.
- Frattini, F. (2009) *Linee guida della Commissione Nazionale per la promozione della cultura italiana all'estero*. Roma: MAE.
- Katerinov, K. (2006a). *L'italiano L2 in Italia e nel mondo*. Milano: Università Bocconi.
- Katerinov, K. (2006b). *La politica linguistica dell'italiano L2 tra passato, presente e futuro*. Milano: Università Bocconi.
- Lopes, A.J.; Siteo, S.J.; Nhamuende, J.P. (2002). *Moçambicanismos: Para um Léxico de Usos do Português Moçambicano*. Maputo: Livraria Universitaria UEM.
- Mondlane, E. (1995). *Lutar por Moçambique*. Maputo: Colecção Nosso chão.
- Ngunga, A.; Bavo, N. (2011). *Práticas linguísticas em Moçambique: Avaliação da vitalidade linguística em seis distritos*, Maputo, Centro de Estudos Africanos - UEM.
- Ngunga, A. et al. (2010). *Educação bilingue na província de Gaza*. Maputo: Centro de Estudos Africanos; UEM.
- Rizza, A. (2011a). *L'italiano in Mozambico 2011*. www.ambmaputo.esteri.it.
- Rizza, A. (2011b). *La figura dell'anziano nella « Casa dei ricordi » di Amilca Ismael*. www.flcs.uem.mz.
- Rizza, A. (2012). *Il Quadro Comune Europeo*. www.flcs-uem.mz.
- Serianni, L. (2011). *La lingua italiana nel mondo*. Roma: Dante Alighieri.
- Siebetcheu, R. (2009). «La diffusione dell'italiano in Africa: Prospettive di ricerca». *Studi italiani di linguistica teorica e applicata*, 38 (1), pp. 147-191.
- Siebetcheu, R. (2011). *La diffusion de l'italien dans l'espace sociolinguistique africain*. Sarrebruck: Ed. Universitaires européennes.
- Vedovelli, M. (2008). *Le lingue degli altri in Italia: Lingua italiana, lingue immigrate, diritti linguistici*. Roma: Rete di eccellenza dell'italiano istituzionale.
- Vedovelli, M. (a cura di) (2011). *Storia linguistica dell'emigrazione italiana nel mondo*. Roma: Carocci.